

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.

Num. 389

Anno 1907

N. 5



Ancora della agitazione dei contadini

Le cause dell'agitazione.

Il *Cittadino* viene pubblicando esso pure lunghi articoli sull'agitazione agraria, ma lo fa con uno spirito d'acrimonia tale da superare l'avversione da cui esso crede siano animati i contadini e gli agitatori.

Il pensiero principale che guida lo scrittore, e che è persino espresso in forma quasi assiomatica nel titolo de' suoi articoli, è questo: non sono i contadini i reclamanti, ma reclamano per essi i socialisti e i loro affini, e il movimento è un artificio di mestatori politici. Ma questo è un modo troppo superficiale di giudicare del vasto fenomeno che, iniziatosi specialmente l'anno scorso nel Ravennate, risorge oggi più vivo che mai nei dintorni di quel Comune e nella provincia di Forlì. Non saremo certamente tanto ingenui da credere che i partiti che sono a capo dell'agitazione non abbiano anche di mira i loro scopi particolari; ma siamo altrettanto pronti a riconoscere che sotto le impulsioni dei partiti v'è una causa generale e profonda del fenomeno: altrimenti non si spiegherebbe il rafforzarsi e il moltiplicarsi delle leghe di resistenza, e i partiti non troverebbero motivo di tanto agitarsi e di emularsi a vicenda nel portare aiuto ai lavoratori della terra.

E noi, constatato che sinora la classe dei contadini è vissuta, più di tutti i salariati, in uno stato di tutela e di soggezione di fronte ai padroni, troviamo la causa dell'agitazione nel bisogno che quelli sentono, se si vuole ancora confusamente, di uscire una buona volta da quello stato: stato di soggezione, che diviene più manifesto e più insopportabile, e che però fa nascere il desiderio di una vita più dignitosa e civile, da una parte per le migliorate condizioni delle altre classi lavoratrici, e dall'altra per il contatto che il contadino ha con l'operaio emigrante che torna in patria ben vestito e provvisto di un considerevole risparmio che gli permette una certa agiatezza, e per le aumentate esigenze della vita moderna.

Un'altra ragione va ricercata nella persistenza in certi luoghi di patti coloniali gravosissimi; e se anche del nostro territorio ciò non si può dire in generale, deve pur riconoscersi che anche da noi si sono introdotte nel patto consuetudini contrastanti con l'essenza della mezzadria, e che per di più, data la soggezione del colono accennata, è stato facile a certi proprietari far valere contro di esso pretese esagerate, per sé intollerabili.

Si aggiunga che i redditi del colono vengono vieppiù falcidiati dall'aumento del costo delle opere, della spesa per gli strumenti di lavoro, delle spese ordinarie di famiglia (come onorario al medico, fitto al calzolaio, al sarto ecc.), si tenga conto anche del non ancora avvenuto sgravio sui generi di prima necessità e si avranno altrettanti motivi che spiegano l'attuale agitazione.

Che poi questa sia stata intrapresa da un partito piuttosto che dall'altro, è un fatto che non altera per nulla la giustizia dell'agitazione stessa, ma che soltanto consiglierà una

maggiore sorveglianza perchè il movimento non sia sfruttato a scopi partigiani.

Non sembri del resto esagerato il giudizio da noi sopra espresso sullo stato dei lavoratori della terra: ne confermano l'esattezza gli stessi padroni. Basta infatti che i coloni osino fare un reclamo e avanzino la richiesta di un qualche miglioramento, perchè i padroni rispondano sdegnati: « voi siete ribelli! » È appunto questa l'esclamazione che oggi vola di bocca in bocca fra la maggior parte dei proprietari, i quali perciò nelle loro segrete adunanze deliberano la resistenza ad oltranza, singolarmente e fors'anche collettivamente esprimono propositi bellicosi, si fanno delatori presso l'autorità dei preti democratici, arrivano persino a pensare che è forse giunto il momento di far sospendere l'articolo dello Statuto che sancisce la libertà di associazione e infine nel *Cittadino* insistentemente invocano la forza del governo contro i cosiddetti nemici della proprietà!

Non conosciamo lo scrittore del *Cittadino*; ma in caso fosse uno di quei patrioti che hanno resistito al fiero cipiglio degli sgherri delle auliche tirannie, abbiamo diritto di concludere: siete liberali da strapazzo! Ecco i vecchi eroi che, liberali nel tempo che fu, oggi vorrebbero adottare i metodi di un qualsiasi generale austriaco, contro i quali cospirarono e tanto resistettero! Augusto Novelli potrebbe davvero prendere materia dall'attuale atteggiamento di questi padroni per darci una seconda edizione de' suoi vecchi eroi!

Ma che ribelli!? i contadini dopo tutto vanno considerati come soci dell'azienda agricola e quindi debbono poter trattare da pari a pari coi padroni.

Ci si opporrà che anche le organizzazioni dei contadini hanno assunto un contegno minaccioso e che specialmente i partiti che più direttamente conducono l'agitazione ricorrono a mezzi liberticidi e coattivi. Noi non sappiamo con sicurezza se ciò davvero avvenga; in caso affermativo sarebbe da ricercarsi quale delle due parti abbia per prima provocata una simile tensione d'animi; comunque noi deploriamo gli eccessi da qualunque parte vengano.

Non vogliamo leghe miste.

Il *Cittadino* della settimana scorsa inoltre, all'invito da noi rivolto ai proprietari perchè anch'essi si organizzassero, risponde che il consiglio giunge troppo tardi (e rammenta a questo proposito l'ostilità del clero o di chi ne segue le istruzioni al tentativo fatto anni or sono per costituire un'associazione di agricoltori); che siamo i primi noi, redattori del *Savio*, a non volerci organizzare per spirito di parte, e che in tempo di pericolo bisogna agire più che discutere.

A parte l'ultima affermazione, che rivela ancora una volta lo spirito reazionario di certi vecchi cospiratori, teniamo a protestare contro l'asserzione gratuita e maligna che riguarda i redattori del *Savio*, dei quali del resto solo uno può considerarsi come proprietario,

e questo, lo possiamo garantire, non vedrebbe di mal'occhio un'associazione di agricoltori proprietari. Egli è che l'articolista del *Cittadino* desidererebbe una lega mista, di proprietari e mezzadri, ed è perciò che il redattore proprietario del *Savio* e tutti noi suoi amici ci dichiariamo anche oggi assolutamente contrarii, come facemmo nel 1902. Allora dimostrammo l'impraticità della proposta; rilevammo che i contadini, esclusi dal diritto di voto, avrebbero fatto la parte di comparse; manifestammo apertamente le ragioni della nostra ostilità, e lo scacco ricevuto dai promotori della lega mista fu una luminosa giustificazione della nostra condotta: dalla quale neppure oggi crediamo di doverci allontanare, specialmente perchè una lega, quale voi vorreste costituire, verrebbe a disconoscere nel fatto il diritto dei lavoratori di difendere efficacemente i loro interessi di classe e ad arrestare quell'assetto organico della società di cui noi, democratici cristiani, vagheggiamo il ritorno.

Piuttosto lo scrittore e gli amici del *Cittadino*, e specialmente il Sen. Saladini, dovrebbero pensare se non fosse questo il momento opportuno per far rivivere l'antico loro concetto di costituire una lega contro le esorbitanze fiscali del governo. Nell'adunanza tenuta il 1902 nel Ridotto del Comunale dagli agricoltori, l'ora defunto avv. Pietro Turchi ricordò, molto opportunamente, al Saladini questo suo vecchio proposito; oggi ci permettiamo di rammentarglielo noi, sicuri che troverebbe per questo scopo fra padroni e mezzadri quella concordia che invano invoca per una lega mista.

Il diritto di rappresentanza.

Aggiunge il *Cittadino* che i proprietari non hanno mai disdegnato di trattare coi loro contadini, ma che vogliono far ciò coi contadini medesimi direttamente, e non con pretese rappresentanze di coloni. Ed ecco un altro punto in cui non ci troviamo certamente d'accordo. Noi, riconosciuto nei coloni il diritto di associazione, pur non nascondendo il timore più volte espresso che altri si serva della loro organizzazione a detrimento della fede e per questo aumentando di vigilanza, ammettiamo per conseguenza logica il diritto di rappresentanza. E se di fatto i lavoratori della terra vogliono scegliersi chi li rappresenta nella difesa dei loro interessi, dovranno i proprietari rifiutarsi di trattare con questi rappresentanti? Ma a parte la questione di principio, chi non scorge l'impossibilità pratica del sistema che predilige il *Cittadino*? Infatti può darsi che non tutti i proprietari acconsentano a venire a trattative privatamente e direttamente coi propri coloni; e anche avvenisse ciò, non è detto che tutti saranno ugualmente ben disposti verso i contadini; sicchè potrebbe aversi per risultato che l'uno concedesse come giusto ciò che l'altro negherebbe come ingiusto.

Ma almeno, se non per principio, i proprietari si decidessero ad ascoltare la rappresentanza dei coloni per opportunità: dopo tutto

le leghe sono un fatto che non esce dall'orbita delle leggi, e di cui i proprietari dovrebbero tener conto fosse anche come una dolorosa necessità! e invece?!

Siamo diventati socialisti?

Sicuro: è questa l'accusa che ci siamo sentiti ripetere in questi giorni da molti padroni, i quali si sono poi confermati nella loro idea nel leggere il resoconto della festa di Sala, dove si parlava di una intesa fra democratici cristiani e socialisti.

Ma è facile per noi il difenderci.

Intanto osserviamo: sono soltanto i socialisti che parlano (e sul loro giornale più che nei discorsi in campagna) dell'abolizione della mezzadria e della proprietà; mentre i repubblicani hanno solennemente affermato in un ordine del giorno che la mezzadria rappresenta una forma contrattuale superiore in confronto al salariato e hanno fatto voti che l'istituto della mezzadria si consolidi. Come si vede, diversi, anzi opposti sono gl'intenti che si prefiggono i due partiti. Dunque non può affermarsi che l'agitazione abbia per preciso scopo di abolire mezzadria e proprietà; e chi appoggia l'agitazione non vuol dire che aderisca perciò stesso agli scopi di un partito piuttosto che dell'altro.

Caso mai, noi dovremmo essere detti alleati dei repubblicani e non dei socialisti; non vi pare, o egregi censori?

Del resto a chi conosce le nostre idee non dovrebbe recare meraviglia la preferenza nostra pei lavoratori della terra. Quando da una parte vediamo i contadini, i quali, oltre che domandare alcune riforme al patto colonico, intendono altresì rivendicare il loro sacrosanto diritto di organizzarsi; e dall'altra scorgiamo dei padroni, che non solo fanno il viso arcigno a quelle richieste e le respingono in blocco con un semplice monosillabo: No, ma anche contestano ai contadini il diritto all'organizzazione, facile è per noi la scelta; noi siamo a favore dei contadini. E questo diciamo prescindendo anche dalle richieste concrete dei contadini stessi, della giustizia e opportunità delle quali si può anche discutere.

E con ciò crediamo di avere anche spiegato in quale senso si parlasse nel resoconto della festa di Sala, di un'intesa fra noi, d. c., e i socialisti.

Sappiamo anche noi, o conservatori di ogni specie, che il movimento socialista ha molte cose che lo viziano sostanzialmente in quanto è o include una intuizione generale della vita e della società. Ma si può anche dire che programma socialista e programma d. c. coincidono in parecchie rivendicazioni immediate e tendenze generali, e che quando il promuovere queste non pregiudica il resto si può ben fare della via insieme, ma ben distinti.

A questa conclusione poi noi veniamo più facilmente perchè osserviamo che sovente un forte stimolo di miglioramento economico è la sola causa per la quale molti aderiscono al socialismo: e che in tali casi, mentre un movimento che fosse solo antisocialista o che non avesse probabilità di riuscita potrebbe facilmente far nascere nei lavoratori il sospetto che noi si voglia apertamente ostacolare la loro riscossa, una condotta più equanime e generosa potrebbe invece, mettendo in rilievo la parte buona e sana del movimento, neutralizzare i germi tristi e corrompitori che vi gettano i propagandisti del socialismo.

E per oggi basta.

A PROPOSITO DI UNA SITUAZIONE ECONOMICA

Continuiamo col metodo, con cui abbiamo cominciato, metodo che noi crediamo preferibile a quello degli altri giornali locali, non perchè è nostro, ma perchè così raccogliendo voci e da una parte e dall'altra, noi met-

tiamo sott'occhio ai nostri lettori elementi, che debbono guidarli ad un giudizio spassionato ed equo.

Averemo già pronte le osservazioni critiche fatte alla situazione economica, stampata sul nostro penultimo numero per debito d'imparzialità, ed anche perchè se qualcuno avesse avuto delle note da fare le avesse mandate. La tirannia dello spazio non ci permise di pubblicarla la settimana scorsa, lo facciamo ora.

V'aggiungiamo anche una situazione economica, di cui ci si garantisce la esattezza delle cifre.

Il Savio, intendiamoci una volta per sempre, non presta che le proprie colonne e non fa suo quello, che su questo argomento gli viene mandato da estranei alla redazione. È falsa la situazione economica firmata a. m. che noi abbiamo stampata? Ebbene l'averla noi pubblicata avrà servito a far conoscere su quali dati si basi l'agitazione, e noi per questo non crediamo di doverci pentire d'aver prestato il nostro giornale per quella pubblicazione.

Caro « Savio »

Permettimi di fare alcune osservazioni alla situazione economica di una famiglia normale di otto bravi e robusti lavoratori fra grandi e piccoli colonizzatori di un podere a terreno canepaio di tornature nostre 25 proposta da a. m. domenica 20 Genn.

Mi pare un po' meschino il prodotto canepa in lire 350 e quello erba medica in L. 100, supposto un podere a terreno canepaio di tornature nostre 25. Infatti poniamo che per aia, casa e viale ne vada perduta 1 tornatura, ne rimangono 24. Metà impiegate dal grano, e le altre 12 tornature 6 per la canepa 6 per l'erba medica. Ora a voler essere sinceri 6 tornature di canepa rendono sempre al colono un

L. 800,—

e le altre 6 un

„ 200,—

di seme medica. Giunti a questo punto, facendo un po' di somma mi pare che le cifre cambino, cioè da L. 1985 di rendita divengono

L. 2535,—

Andiamo alle spese. Per amore di brevità riduco le L. 100 per operai e cibarie per mietitura a

L. 40,—

perchè una famiglia come la nostra non dovrebbe aver bisogno di spese per mietere o almeno ben poca cosa. Riduco pure la cifra di L. 70 per cibarie nella trebbiatura a

L. 30,—

Tolgo assolutamente le L. 20 in seme canepa perchè il solerte colono se lo provvede da se, anzi quasi sempre ne vende. Riduco il prodotto canepa da L. 150 a

L. 50,—

la spesa ingrasso maiale da L. 180 a

„ 60,—

ed il mantenimento pollame da L. 100 a

„ 15,—

Fatta la somma trovo che le spese del nostro colono da L. 1121 si riducono a

L. 696,—

Ora detratto dal totale rendita il totale spese resta alla nostra famiglia colonica L. 1839 per non morire di fame e di freddo. Si sottintende che non si tiene conto delle solite minuzie come casa, orticello e tutti gli altri ammenicoli, compresi gli indispensabili globbi.... cose che il padrone non sa o almeno non deve sapere.

N.

Podere di 24 Tornature (compresa casa, aia, fossi ecc.) in gran parte caneparato, lavorato da 1 famiglia colonica composta di 10 persone di cui 5 grandi e 5 fra piccoli e medi.

SPESA

Gioatico, e seme grano	L. 65,—
Spese per semi d'erba, lupin. spag. trif. ecc.	„ 27,50
Seme barbabietole	„ 11,—
Opere per sarchiatura terreno, pulitura grano dall'erba ecc.	„ 65,—
Seme canepa (pro o ta dal fondo)	„ —,—
Spese e cibarie per mietitura	„ 50,—
Spese e cibarie per trebbiatura	„ 60,—
Spese per concimazione canepa	„ 75,—
„ „ barbabietole	„ 59,50
Tassa macero, tassa dicanapulatrice ed altre spese per canepa	„ 85,—
Fava per sovescio e concimi per prati artific.	„ 85,—
Spese di solforazione viti	„ 12,50
Assicurazione sinistri	„ 28,50
Tasse prediali e consorziali	„ 185,—
Tasse bestiame e focatico	„ 20,—
Consumo attrezzi	„ 80,—
Mantenimento pollame	„ 35,—
„ majale	„ 55,—
Regalie d'obbligo al padrone	„ 25,—
Semola, farinaccio ed altro per mantenimento bestiame	„ 45,—

Totale spesa L. 1069,00

RENDITA

Ricavato netto da bachi da seta	L. 105,—
Grano netto da tassa di trebbiatura	„ 740,—
Grano raccolto dal colono dopo la mietitura (spigaccio)	„ 30,—
Ricavato da canapa buona	„ 480,—
Ricevato da scarti canapa bassi e stoppa	„ 22,—
Canapa e bassi e stoppa della tiratura	„ 90,—
Canapuli	„ 65,—
Canaponi, senza calcolare il prodotto del seme canapa	„ 12,—
Bietole	„ 365,—
Seme spagna e trifoglio netto da trebbiatura	„ 102,—
Uva	„ 93,—
Frutti	„ 10,—
Fagioli	„ 5,—
Fascine d'olmo, di gelso, di viti e di spino	„ 25,—
Utile del porcile netto dal sebbatore	„ 85,—
Prodotto del pollame	„ 100,—
Guadagno bestiame stalla	„ 350,—

Totale rendita L. 2679,—

Rendita netta del colono L. 1610

TRA GIORNALISTI

Il *Cunco* dice che non può non approvare l'appello che noi abbiamo rivolto ai proprietari, perchè si organizzino allo scopo di venire ad una pacifica e giusta intesa coi loro contadini.

Noi ringraziamo di questo il giornale socialista, ma ci permettiamo anche di domandargli se l'approvazione del nostro articolo non è disapprovazione del tono, col quale lui ha quasi sempre parlato ai padroni e contro i padroni. Bisognava prima mettersi su quella strada, e non irritare gli animi, quando si sente la necessità della calma e della serenità.

Noi torniamo ad augurarci che l'attuale agitazione si risolva con una pacifica intesa dalle parti contendenti; ma il *Cunco* deve pur riconoscere che non è questo l'effetto che si può attendere dai suoi metodi. Chi non vuole che sulla sua opera si spargano sinistri sospetti, chi desidera che non si « allarmi inutilmente l'opinione pubblica » e « non si gettino calunnie sull'agitazione », non si mette a predicare la prudenza, le speciali cautele, la tattica quando ha spinto le cose a tal punto che la predica pare fatta opposta per legittimare i sospetti, che si possono concepire sugli scopi dell'agitazione.

Bisognava che voi foste stati prudenti, voi aveste usato le cautele, voi, sopra tutto, aveste esaminate e studiate bene le cose prima di pronunziare il vostro giudizio.

Noi non facciamo questione di giustizia sulle singole richieste, perchè pare che anche voi non ci vediate tanto chiaro dal momento che sentite il bisogno di fare macchina indietro e di consigliare il passo secondo la gamba; facciamo questione soltanto di metodo, questo, ammessa anche la giustizia dell'agitazione, è stato sbagliato.

Il *Cittadino* fa delle osservazioni alla situazione economica che il nostro giornale pubblicava sul numero del 19 Gennaio e che il *Cunco* trova esatta; noi rimandiamo e l'uno e l'altro ad altra parte di questo numero, dove ne parliamo direttamente.

LA VOCE DI UN PROPRIETARIO

Sempre a proposito dell'agitazione agraria, un proprietario ci manda un lungo articolo, che noi per la tirannia dello spazio riassumiamo brevemente.

L'articolista premette che l'attuale fervore per l'abolizione delle tasse, alimentato abilmente dai propagandisti popolari, e dalla stampa locale di detto colore, ha avuto origine dal fatto che il Principe Doria ha esonerato i suoi contadini dalle tasse prediali. Ora, continua lo scrittore, se ha potuto far questo un principe che possiede parecchie tenute, potranno fare altrettanto i proprietari del cesenate? E alla risposta negativa fa seguire

una lunga serie di nuove condizioni gravose imposte dal detto principe ai suoi contadini, p. es. pareggio annuale del conto colonico, pagamento dei debiti contratti in cinque anni, mancanza assoluta di qualsiasi sovvenzione al contadino durante l'anno, ed altre, che come conclusione fanno chiedere ad ognuno « se si stava meglio quando si stava peggio » Poi confuta con argomenti che non ripetiamo perchè apparsi anche in gran parte nel *Cittadino* di domenica scorsa, quelli che per la loro tesi credono di trovare appoggio nel patto colonico toscano.

Esamina altri diversi contratti di mezzadria vigenti nella Romagna e specialmente nella provincia di Ravenna, e trovati tutti inferiori al nostro, come conclusione scrive: « Nel circondario di Lugo p. es, esistono anche dei contratti di terzeria con le tasse a carico del proprietario per intero, ma a quali condizioni? Il proprietario percepisce due terzi del grano e metà degli altri prodotti. Ed anche nel territorio di Bologna le tasse si pagano per intero dai padroni, ma il colono deve pagare una prestazione annua a titolo di fitto o cortile per l'abitazione in ragione di tornatura, che equivale alla metà delle tasse. Tutto sommato dunque sarà lecito domandare « se non si stia peggio dove si sta meglio ».

Dopo questi dati di fatto esamina le brutali prepotenze altra volta usate, ed anche oggi minacciate contro i coloni renitenti ad entrare in lega e si dice persuaso che « le autorità governative sapranno proteggere i veri oppressi, e li difenderanno (le tasse pagate ne danno loro diritto) contro i violatori delle più elementari libertà ».

In ultimo invita tutti a invocare piuttosto una diminuzione delle tasse e specialmente di quella comunale troppo elevata, perchè i nostri consiglieri facilmente deliberano spese assai gravi e non necessarie, come avviene nel ramo delle scuole e nei giardini attorno le mura. Lamenta anche il lusso esagerato, che oggi si nota nei contadini, e li avvisa « che se per un'illusione fatale qualcuno avesse a trovarsi a mal partito col proprio padrone, non varranno allora a rimediare gli agitatori politici ».

I democratici cristiani della L. D. N. e l'agitazione agraria

Riceviamo e pubblichiamo:

La Sezione cesenate della Lega democratica Nazionale, riunitasi il giorno 23 gennaio 1907 per discutere intorno all'attuale agitazione agraria per la riforma del patto colonico;

considerando essere indiscutibile il diritto che hanno i lavoratori della terra, come gli altri cittadini, di organizzarsi per provvedere a un'efficace tutela dei loro interessi e all'elevamento economico e morale della propria classe;

considerando che la mezzadria è quella forma di contratto che, dato l'attuale ordinamento economico, meglio risponde al moderno concetto della dignità del lavoro e al principio dell'associazione fra capitale e lavoro, che è ancora un desiderato nel campo dell'industria e del commercio;

rilevato però che una revisione del patto colonico, che ha una esistenza di parecchi secoli, si ravvisa opportuna per la modificazione ed eliminazione di quelle consuetudini viziose, che in così lungo tratto di tempo vi si fossero arbitrariamente infiltrate in onta alla sostanziale equità che deve informare il contratto di mezzadria;

riconoscendo altresì che le sorti dei coloni e dei braccianti sono fra loro in tale relazione che i giusti miglioramenti conquistati dalla classe di questi, in quanto vengono a falsificare i redditi del colono, impongono la necessità di miglioramenti anche per la classe colonica; e che per questo riguardo e per le accresciute esigenze della vita moderna a ragione si richiede il rispetto della più scrupolosa uguaglianza e giustizia nei rapporti contrattuali fra capitale e lavoro fra loro associati per la produzione delle terre;

considerando infine che la classe dei coloni col

richiedere miglioramenti che quasi esclusivamente ridondano a vantaggio della classe più disagiata dei braccianti, dà un esempio di fraterna solidarietà degno della considerazione e del consentimento di tutti gli onesti;

dichiara

di voler continuare e intensificare l'azione già iniziata in favore dell'organizzazione e del movimento dei lavoratori della terra, augurandosi che tale organizzazione si mantenga sempre sul terreno neutro dei fatti e degli interessi economici e aliena da qualunque forma di ideologia politica o di confessionalità religiosa, estranea agli interessi degli organizzati e contraria a quell'unità del movimento professionale, che è il principale coefficiente di vittoria;

delibera

di partecipare, mediante un proprio oratore, al comizio indetto dalla locale Camera del lavoro e da ultimo fa voti

che i proprietari nell'interesse comune delle parti dell'incremento della produzione agricola e della tranquillità del paese, si decidano a trattare con le rappresentanze dei coloni per addivenire a uno stabile e sincero accordo, apportando al patto colonico quelle modificazioni che saranno richieste dalle esigenze della giustizia, dei nuovi bisogni e del diritto nuovo che ormai si va elaborando ed affermando a tutela della dignità del lavoro e della personalità umana. »

Pro emigranti

Il corrispondente diocesano del Segretariato generale pro-emigranti ci comunica:

Ricorderà il clero che nei primi mesi dell'anno scorso si tenne nella Chiesa del Ven. Seminario dal R. P. Antonio Lupi Missionario dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante una conferenza per potere istituire anche nella nostra diocesi un corrispondente della suddetta opera per impedire che i nostri operai allontanandosi dalla propria famiglia in balia di sé stessi potessero al confine cadere nelle mani di sfruttatori e, quel che è peggio, fossero insidiati nella loro fede. Ora il Segretariato Generale fa noto che per suo corrispondente ha incaricato il Sig. Bertoni D. Francesco, a cui sono pregati rivolgersi i parroci per avere maggiori schiarimenti e per ritirare i moduli e le tessere di raccomandazioni per quegli operai loro parrocchiani che volessero recarsi all'estero in cerca di lavoro. Il suddetto corrispondente però avverte che in questi giorni ha ricevuto una circolare, che lo prega a sconsigliare l'emigrazione per tutto il mese di Febbraio nella Svizzera, in Germania ecc. stante la cattiva stagione, il freddo intenso e la grande disoccupazione. Inoltre lo avverte che prima di questo tempo non saranno ricevute tessere di raccomandazione per collocamento, sarà declinata qualsiasi responsabilità, ed appena i lavori saranno per cominciare il Segretariato di Basilea lo avviserà. Sappiano i Signori Parroci e tutti coloro, a cui potesse interessare questa notizia, che il domicilio del corrispondente si trova in Corso Garibaldi N. 27 ultimo piano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

BAGNAROLA, 24.

Domenica 20 i giovani del nostro Circolo cattolico hanno festeggiato il loro protettore S. Sebastiano, e in questa circostanza hanno inaugurata la loro nuova bandiera.

Solenne oltre ogni dire la funzione religiosa in Chiesa per la benedizione del bel vessillo, sotto il quale si raccolse una schiera di baldi giovani; un popolo numerosissimo assisteva commosso. Parlarono assai ascoltati il rettore della chiesa D. Ercole Fiori sul significato della bandiera e D. Angelo Mamini sui colori di essa.

Nel pomeriggio tutti i giovani e molti altri uomini si raccolsero in adunanza privata, nella quale dopo breve discorso di apertura di D. Fiori parlò il presidente del Circolo di Casteciano, intervenuto con una larga rappresentanza. Egli portò con indovinate parole il saluto di tutti gli amici del paese suo ed incoraggiò i giovani a star saldi nelle loro sante idee. In quel momento passò di lì, diretto a Sala, l'Avv. Bertini, che volle fermarsi per conoscere gli amici di Bagnarola, ai quali infatti rivolse con parola affettuosa e ardente un breve saluto. La giornata trascorse tra la massima letizia e cordialità.

I nostri giovani parteciparono poi con slancio anche alla festa di Sala.

X.

Comunicato del cerimoniere Vescovile

Si avvertono i RR. Parroci che invece della colletta pro inimicis si deve mettere quella pro remissione peccatorum.

Settimana Religiosa

- 3 Domenica di Sessagesima — Al Suffragio domeniche di S. Giuseppe e festa di S. Biagio. Esposizione del SS.mo a Boccaquattro.
- 4 Lunedì B. V. de i Fuoco — Festa al Suffragio.
- 5 Martedì — S. Agata — Festa al Suffragio Esposizione del SS.mo a S. Zenone.
- 6 Mercoledì — S. Giovanni Arc. di Ravenna.
- 7 Giovedì — S. Romualdo.
- 8 Venerdì S. Giovanni de Matha — Esposizione a S. Domenico — Venerdì di S. Nicola al Suffragio — A Boccaquattro e a S. Bartolomeo incomincia il triduo in preparazione alla festa della B. V. Immacolata di Lourdes.
- 9 Sabato S. Apollonia — Festa al Suffragio e a S. Bartolomeo.

CESENA

Nuptialia. — Domani, la Nob. Signorina Luisa Urtoller di Cesena e il Nobile giovane M. se Giuseppe Ranuzzi Conte Cospi di Bologna consacreranno il loro amore col Sacramento della Chiesa. La fausta unione sarà benedetta da S. E. il Vescovo di Loreto, parente allo sposo.

Il Savio augura all'eletta coppia quella felicità perenne e cristiana che nasce dalla solidarietà intera di due anime, dalla bontà dolce e paziente, dalla reciproca confidenza pura e serena; e insieme presenta all'Ecc.mo Presule i suoi rispettosissimi omaggi.

Al Teatro Giardino agisce da mercoledì la Compagnia Italiana Gray, che questa sera, sabato, rappresenterà *I Pezzenti* di F. Cavalotti; domani *Teodora* di V. Sadou.

Teatrino Artigianelli. — Con molto pubblico e con buon successo proseguono a questo ritrovo le rappresentazioni dei giovani dilettanti.

Stasera sabato replica di *Scacco Matto* e domani di *La chiave falsa*. — Martedì poi avrà luogo la serata a beneficio degli attori col seguente programma: *Amor figliale*, dramma in tre atti; *Colombo fanciullo* melodramma del Polleri, e la brillantissima farsa del Cantagalli *E fìol 'd Pancrezi in ti suldè*.

Al Teatro della Piccola Casa della Provvidenza sono incominciate da Martedì le recite a cui accorre un pubblico numeroso che è largo di applausi alle brave attrici.

Nel palazzo Ghini ha avuto luogo Martedì scorso la prima rappresentazione data dai giovani dell'oratorio istituiti dal Rev.mo Can. co D. Lucio Daltri. Ai piccoli attori rallegramenti.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

Con animo profondamente grato FOSCHI SANTE di Cesena addita al pubblico encomio l'egregio

Dott. Giambattista Briganti

che con rara valentia riusciva a conservare alla vita il proprio figlio OLIMPIO di anni 9 affetto da *Ileo tifo complicato a bronchite*.

Sartoria Cooperativa

CESENA

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere.

ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA

Specialità in Confezioni per Signora

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale 3.952.596,38
e riserve

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' Uomo**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

ANTONIO GARETTI ~ BOLOGNA

Via Altabella 1^a (di fianco alla ditta Ottavi)

GRANDI MAGAZZINI con assortimento di Lampade, Bracci, Rubinetti, Fornelli e Stufe tanto per gas che per acetilene.

Articoli di Igiene Lavabi, Orinatoi, Vasche da bagno ecc.

Acetilene Gazometri dei più perfezionati, Lampade portabili ecc., Gazometrini per biciclette ecc.

Grande assortimento in congiunzione di ghisa maleabile per tubazioni di ferro.

Pompe Exelsior ed Americane. Ghiacciaie per alberghi e privati. **Attrezzi** per gasisti e fontanieri.

Sconto fortissimo ai Rivenditori e Gasisti -- Catalogo a richiesta

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italian.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE" di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

AVVISO - Si fa noto che presso il Sig. **PIO FOGGIALI**, Cappellaio, si vendono Berrette da Sacerdoti a prezzi modicissimi.